Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4890
MILANO

L' AVVENTURIERE FORTUNATO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIULIO DOMENICO CAMAGNA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN S. MOISE'

L' Autunno dell' Anno 1804.

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Regia Permissione.

PERSONAGGI.

Il Barone Teodoro Tomboletta
Il Sig. Nicola Bassi.

La Marchesina Eleonora di lui Nipote, e figlia del
La Sig. Francesca Festa.

Marchese Riccardo Tomboletta)
Il Sig. Ferdinando Auletta.) Nipoti del Barone
Conte Ferdinando suo fratello)
Il Sig. Giuseppe Bertani.

D. Orlando degli Arcolai
Il Sig. Andrea Verni.

Cisco Avventuriere, che serve da Caffettiere
Il Sig. Nicola Tacchinardi.

Vespina Cameriera della Marchesina
La Sig. Antonia Verni.

Servi del Barone)
Giovani del Caffè) che non parlano.
Un Sergente)

La Musica è del Sig. Antonio Gonzales
Maestro di Capella.

Il Vestiario di ricca e vaga invenzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Scenario del Sig. Giovanni Sabadini.

Tutta la Musica si ritrova nel Mezzà del Signor Giacomo Zamboni a S. Fantin sotto il Portico del Caffettier al N. 3211.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Atrio sostenuto da diverse Colonne. A dritta Scalone magnifico che porge alli appartamenti superiori. A sinistra una porta che conduce ad un appartamento terreno. In mezzo la porta d'ingresso.

La Scena è oscura: Notte avvanzata.

Il Barone, poi Conte Ferdinando preceduto da un servo col ferale. Indi Marchese dallo scalone spaventato in veste da Camera. Quindi un servo che scende con lanterna accesa, ma chiusa. Infine Cisco involto in un mantello, ma vestito decentemente.

Bar. Appiattato come un gatto,
Che dal buco il sorcio aspetta
Su Barone Tomboletta,
Quest'ardito cascamorto
Chiappa, afferra, e scopri quà.
Fer. Chi v'è quà?...
Bar. Più basso diavolo.
Fer. Perchè quì?
Bar. Da uomo accorto,
Sto scoprendo un pero morto:
Smorza, Rospo, e attendi là.
(al servo che spegne il ferale, e si ritira da un lato io fondo.
Rotolar giù per le scale
Qualchedun mi sembra già.

Mar. Gente... ajuto... l'ho qua dietro...
(scendendo.

Fer. Bar. Chi?
Mar. Un ombraccia lunga lunga...
Fer. Fratel mio diventi matto?
Bar. L'ombra è un pezzo che ci onora.
Mar. Non l'ho vista prima d'ora...
Bar. Io l'aspetto adesso quà.
a 4 Zitto.
(tutti stanno in attenzione. Il servo scende, e và a parlar all' orecchio del Barone.

Bar. Ho inteso. A tempo. Bravo. *(al servo.*
Fer. Mar. Cosa dite?
Bar. E' l'ombra.
Mar. Schiavo.
(vuol fuggire.

Bar. Bestia ferma. *(al Mar.)* Tocca a te.
(all' istesso servo.

Cis. Dove sono? Dove vado,
Chi soccorre un sventurato;
M'ha Vespina abbandonato,
Più sortir non so di quà.
Caro Amor m'assisti almeno...
Quì si veglia... Io gelo, e tremo.
Ah di me che mai sarà.
(scende pian piano.

Bar. (Ecco l'ombra temeraria,
Che ogni notte ce la fà.)
Fer. Mar. (Non intendo, non comprendo...)
Cis. Su corraggio... *(prosegue risoluto.*
a 3 Ferma là.
(il servo unito all' altro apre la lanterna gliela presenta al viso per conoscerlo. Cisco col mantello si nasconde il volto.
(O uo-

a 3.
(O uomo o diavolo signor garbato,
(Già nella rete siete cascato,
(Cosa volete? Quì che cercate?
(Presto parlate, o che un macello
(Di voi faremo senza pietà.
Cis. (Che caso orribile, avverso fato!
(Io son tradito, son rovinato.
(Son uomo onesto non dubitate,
(Deh mi lasciate, o che un macello
(Farò vel giuro senza pietà.
Bar. Hai veduto Marchese? E' questa l'ombra,
Che tien tanta malizia al suo comando
Quanta tirar ne possono
Cento paja di muli.
Mar. Oh cospettone.
Fer. Chi siete in conclusione?
Cis. Un Cavaliere.
Mar. Sì il Cavalier spavento.
Cis. Son Cavalier ripeto. Aprimi il passo.
(al servo minacciandolo.
Bar. Temerario... Staffieri, Cuochi, Sguatteri,
Disarmate costui.
Fer. Zitto, fermate. *(ai servi.*
Si vanta Cavalier, dunque palese
A noi si renderà.
Cis. (Conosciuto non sono.)
Fer. E qual cagione
Vi guida quì?
Cis. Uno sbaglio.
Son forastier, vi basti.
Mar. Cavaliere?
Cis. Lo dissi.
Fer. Di qual patria?!
Cis. Bolognese.
Mar. Il nome?

Cir. Ferdinando della Stella.
Bar. Dove abitate?
Cir. Basta.
Fer. Ora partite.
(Tu lo segui.) (*al Servo piano.*
Bar. Che dici? (*al Con.*) Io non capisco.
Fer. Tempo al tempo. (*al Mar.*
Cis. Signori riverisco.
(*esce. Con. lo accompagna, e torna subito,*

Mar. Son di stucco.
Bar. Sei bestia largo, e tondo.
Mar. Ma che colpa ne ho io?
Fer. Piano piano.
Bar. Piano un corno, che credi d'aver fatto?
Fer. Un bene a noi, a lui.
Bar. Bravo; saper volete chi è colui?
Vespina?

SCENA II.

Vespina timorosa e detti.

Ves. (TRemo tutta.)
Bar. Chi hai condotto.
In casa questa notte?
Ves. Un Cavaliere.
Bar. Quanto tempo è che fai sì bel mestiere?
Ves. Signor per carità...
Bur. T'ho perdonata.
Butta pur fuori.
Ves. Sarà un mese e più.
Bar. Per ordine di chi?
Ves. Della Marchesa,
Di cui è innamorato.
Mar. Innamorato! (*con sorpresa.*
Bar.

Bar. Adesso va a dormir.
Ves. Son rovinata. (*parte.*
Bar. Sentisti la sonata?
Tu lo lasci scappar, (*al Con.*) e tu non parli?
Aspettatevi il resto:
Ora dovrei lavarmene le mani...
Ma... vado a letto, ci rivedrem domani.
(*sale lo scalone:*
(*lo segue.*
Mar. Oh Donne, Donne...
Fer. In ver la cosa parmi
Strana assai; saprò come regolarmi. (*parte.*

SCENA III.

Eleonora, e Vespina, poi Cisco da una porticina secreta.

Ele. AH Vespina!
Ves. Signora è necessario
Finirla.
Ele. E come?
Ves. Dirgli in due parole;
Che si scopra, e vi chieda per consorte:
Egli è fuori. Già tutti vanno a letto.
Io gli apro, e farò la sentinella.
Ele. Ah nò; Deh fa che parta...
Ves. Eh via che serve,
Si fà per evvitar un precipizio. (*va ad aprire.*
Ele. Me infelice!
Cis. Mio ben! siamo scoperti.
Ele. Se non vi palesate
Tutto è perduto.
Cis. Oh Dio!
Ves. Chiedetela in isposa,
E senza perder tempo, o in questa casa
Quest'è l'ultima volta che c'entrate.

Cis. Sì... parlerò... di più non m'angustiate,
Se mi vedeste il core,
O mio tesoro amato
Del mio perverso fato
Avreste voi pietà.
Ele. Ah se sentiste, oh Dio!
Il palpito del mio,
Amante più infelice
Di me nò non si dà.
Cis. Coraggio.
Ele. Deh svelatevi.
Cis. Sei mia?
Ele. Lo giuro.
Cis. (Oh cara!)
((Qual sia mia sorte amara
(Misera appien non sà!)
Ele. ((Questa mia sorte amara
(Quando terminerà!)
Ele. Oh Ciel! *(temendo sorpresa.*
Cis. Alcun non viene.
Ele. Parti...
Cis. Mi stringi al seno.
(Amor tu guida almeno
a 2 (
(Nostr'alme a trionfar.
(Cisco entra da dove è sortito.
(Ves. va a chiudere.

SCENA IV.

Giorno.

Eleonora, Vespina, poi Barone.

Ele. UDisti?
Ves. A perfezione:
Ma non sò qual sia poi la conclusione.
Ele.

Ele. Possibil che m'inganni?
Ves. Comincio a dubitarne... Me meschina,
Il Barone. Men vado, regolatevi,
Più tardi ci vedremo. *(parte.*
Ele. Ah nel vederlo solo io gelo, e tremo.
Bar. (Oh cosa scopro! Un Caffettier!... E ancora
Aver cor di tornar...) Me ne consolo.
(ironico ad Ele.
Ele. Di che?
Bar. Di che mi dici?... di... vederti
Vigilante così...
Ele. Tutta la notte
Molto inquieta passai.
Bar. Lo so. (Vedete
Se le Donne san fingere.) Mi pare
Però che adesso...
Ele. Sì, son più tranquilla.
Bar. (Perchè l'amico è in salvo.) Brava, brava.
Qualche volta l'odore del Caffè...
Ele. Non l'ho bevuto ancor...
Bar. (Aspetta un poco,
Tel farò bever io.)
Ritirati carina.
Ele. Riverisco. *(parte.*
Bar. Quanto più io ci penso, e più stordisco.

SCENA V.

Marchese, Barone indi Ferdinando.

Bar. VIen quà bamboccio. Vuoi saper chi sia
Quel nobile vantato Cavaliere?
Un plebeo, un furbo vile, un Caffettiere.
Mar. Davver!
Bar. Davver!... *(con contralazzo.*
Mar. Ah figlia d'un...

Bar. Ti stà bene.
Mar. Il mio onore...
Bar. Del tuo onore n'han fatta una frittata.
Ma l'azion vendicata
Dev'essere da te. Ma cosa dico,
Tu non sei buon da un fico
Tocca a me, a me sol: plebeo aspetta,
E vedrai chi è il Barone Tomboletta!
Anche tu vieni a tempo,
Cavalier generoso,
Che ti lasci fuggire dalle mani
Un furfante... Sai tu..
Con. Sì sì so tutto,
Me n'ha informato il servo.
Bar. Eh! che ti pare?
Mar. Ah fratello! (*quasi piangente.*
Con. (*al Mar.*) Ti calma. A me lasciate (*al Bar.*
Tutta la cura.
Mar. A lui la cura o Zio...
Bar. Con quella flemma...
Con. Il modo ho meditato
Nobile e degno a risarcir l'inganno:
Nello stato in cui siam, la violenza,
Accrescere potrebbe il disonore.
In breve, e con silenzio al mio progetto
Darò esecuzione:
Voi tacete; tu resta... (*al Mar.*) Addio Barone.
(*parte.*

Bar. Questa me l'aspettava. In questa casa
Come un buffone son considerato.
Mar. Dice ben mio fratello...
Bar. E' un insensato.
(*parte furioso. Mar. lo segue.*

SCE-

SCENA VI.

Bottega da Caffè.

D. Orlando, ed un servo, poi Cisco in abito da Giovane di Caffè.

GRan poter lo dicon tutti,
Che han sul uom natura, e sangue.
Questa, e quel se in me non langue
Qualche moto stravagante.
Io m'aspetto di provar.
So che il figlio mio quì stà,
Ma fra questi qual sarà?
S'egli è ver che è il mio modello,
Grasso, basso, tondo, e bello,
Cospetton l'ho da trovar.
Oh natura benedetta
Puoi tu un Padre consolar. (*va a sedere.*
Bottega? presto datemi un Caffè.
(*si avvicina un giovine.*
Questo certo non è di stampo mio.
(*Orlando lo osserva coll' occhialetto.*
Non serve quì tra voi Cisco?... lo chiama
(*al giovine che parte.*
Il cor mi batte già.
Cis. Signor che brama?
Orl. Sei tu Cisco?
Cis. Son quello.
Orl. (*va per abbracciarlo.*) (Forti Orlando, bel bello.)
(*si trattiene, poi lo guarda attentamente.*
Cis. Che cerimonia è questa?
(*cava un specchietto si guarda, poi guarda Cisco.*
Orl. Buono buono

(Non mi credea di tanto esser capace.)
Tu fai il Caffettiere?

Cis. Il vedete.

Orl. Di il ver: del tuo mestiere
Sei tu contento?

Cis. L'ero, e lo sarei,
Ma, oh Ciel! giunse l'istante,
Che accrebbe il mio desio.

Orl. Cioè a dir? parla.

Cis. Non posso.

Orl. Figlio mio...
(Uh! la faceva grossa.) Ascolta bene:
Chi non conosce il padre suo, di tutto
Gli è lecito sperar.

Cis. Volesse il Cielo.

Orl. Parlai col tuo padrone,
M'informò di tua storia, ed ho speranza
D'avertelo trovato.

Cis. Ah mio Signore
Lo additate ven priego.

Orl. Ih! Adagio adagio
(E' un fuoco d'artifizio. In questo ancora
Rassomiglia a suo Padre.)

Cis. Impaziente
Son di cadergli a piè, di dimostrargli
La gratitudin mia!...

Orl. (Oimè mi tocca
Nella susta più debole.)

Cis. Ven priego
Grato ognor vi sarò.

Orl. Giudizio Orlando
Tanti son questi figli di ventura,
Che prima di spiegarsi,
Convien meglio informarsi.

Cis. A che pensate?

Orl. Quel che penso so io,
Doma-

Domani ci vedremo.

Cis. Ah nò...

Orl. Ti basti,
Che io conosco tuo Padre, (almen lo credo)
Che spero presto renderti felice.
Attendi al tuo Caffè: tuo protettore
Frattanto io mi dichiaro.

Cis. E fia pur vero,
Che alfin pietoso il Cielo
A miei voti si pieghi? In quest'istante
Par che l'aura più dolce, e più serena
Spiri d'intorno a me... Ma oh Dio! qual sorge
Orribile contrasto nel mio core
Di speranza, e timor! Rimbombar sento
Una voce funesta, che mi dice,
Possibile non è ch'io sia felice.
Mi consola la speranza
Di sapere l'esser mio;
Ma un pensier crudele oh Dio!
Fa gelarmi in seno il cor.
Ah lo stato in cui mi trove
M'ha a tal segno l'alma oppressa
Che perfin la vita istessa
M'è di pena, e di dolor.
Uom pietoso in voi confido,
Da voi pende la mia pace;
Del mio fato, se vi piace,
Radolcite il reo tenor. (*parte.*

SCENA VII.

Orlando solo.

CHE fatica ho mai fatto
A star in serietà. Parea natura
Mi dicesse a caratteri majuscoli:

Abbraccialo è tuo figlio... pur potrebbe
Il desiderio mio burlarmi ancora.
L' obbietto che rimane
Cercherò d' indagarlo;
Sciolto questo men volo ad abbracciarlo.
(entra nel Caffè.

SCENA VIII.

Barone, Eleonora, Vespina, poi Cisco, indi Orlando.

Bar. Siedi qua bella gioja.
Ele. So (Io non comprendo;
Qualche arcano quì v' è.) *(siede.*
Così và bene.
Ves. Far qualche passeggiata, e divertirsi,
Ma lo star sempre li ci fa muffire.
Bar. Passeggierai si si brava figliola, *(ironico.*
Basta che non passeggi anche di notte.
Ves. Oh non farò mai più da pipistrello.
(Sempre la botta pronta.)
Bar. Ehi! tre Caffè. *(esce un giovane.*
Ma da te non voglio essere servito.
Mandami il primo giovane. *(servo via.*
Prepariamoci a ridere.
Ele. Di che?
Bar. Eh lo so io di che (Per te ha da essere
Un gran colpo appopletico.)
Ele. Io non sò perchè tremo.
Ves. (Sta a vedere
Che ci vuol tutte due attossicare)
Bar. Vieni, o non vieni? *(verso la Bottega.*
Ves. Non c' è tanta fretta.
Bar. C' è Signora pettegola. In ipso facto
Voglio essere servito.

Pago

Pago il denaro mio
Avvanti.
(esce Cisco con li tre Caffè, va a riporli sul tavolino dov' è seduta Eleonora. Il Barone si pone in mezzo. Cisco nel versar il Caffè riconosce Eleonora. Eleonora parimente lo riconosce, ed esclama.
Ele. E' desso
Cis. E' lei.
a 2 Dove son io!
Ele. Ciel chi vedo! Chi rimiro!
Sogno, veglio.., Ah son tradita!
Sento, oh Dio! mancarmi il cor.
(cade quasi svenuta.
Ves. Me meschina... Padroncina?...
Cane, birbo, traditor. *(a Cis.*
Cis. Son perduto, chi m' ajta,
Qual mai colpo innaspettato!
Ah che io muojo di rossor.
Bar. Ah ah! bravo D. Fernando,
Cavaliere della fame; *(ironico.*
T' ho scoperto ingannator.
Onl. Quale strepito, qual chiasso.
(dal finestrino del Caffè e subito esce.
Son crepati, o in svenimento?
Malvasia sul momento,
Panni caldi all' ombelico,
Si risana ogni malor.
Ves. Via coraggio... è fredda fredda...
Ele. Per pietà...
Bar. Cavalierino
Qua un traeretto maraschino.
(ironicamente.
Sei contenta? l' hai veduto?
(ad Ele.

a 5 Senza fato freddi e muti
Come un sasso io resto quà.

Orl. Cisco, Cisco? cos'è stato?
Bar. Bell'amore... *(ad Ele.*
Cis. Ah sventurato!
Orl, Ma cos'è?
(andando or dall'uno cr dall'altro.
Cis. Ah son perduto.
Bar. Servitori? *(s'avvanzano i servi.*
Orl. Gente, ajuto.
(escono de giovani.
Ch'è successo? *(al Bar.*
Bar. Bagatelle!
Orl. Ma che fù? *(a Vesp.*
Ves. Cosette belle.
Orl. Bagatelle, cose belle,
Quali son, si può sentire? *(ad Ele. eCis.*
Cis Ele. Dhe lasciatemi morire.
Orl. Che morire, che malanno. *(al Bar.*
Bar. Lei mi secca .. per tuo danno. *(ad Ele.*
Questo è il bel Cavalierato.
Bar. Ves. (Caffettiere sciagurato,
(Me l'ha fatta come va.
Ele. Cis. (Crude stelle. avverso fato!
(Ah di me che mai sarà.
Orl. (Sol Schiasone imperuccato
(Può saper la verità.
Bar. Accostate la Carozza: *(ai servi.*
Giuro al Ciel la pagherai. *(a Cis.*
Orl. Poh! che testa di coccozza,
Or parlar tu più non sai. *(a Cis.*
Cis. Ah! *(sospira.*
Ele. Ah! *(sospira.*
Orl. Ah! ah! (scometto

Che qua centra l'amoretto.)
Ele. Ciel! andiamo.
Cis. Andiam...
Orl. Stà quà.
(a Cisco facendolo sedere a forza.
Bar. Più rispetto al Cavaliere
Del Rosolio, e del Caffè.
Orl. Chi?
Bar. Lui.
Orl. Buono! può anche darsi.
Bar. Vil, birbante.
Orl. E' da provarsi.
Cis. Ele. (Ah non posso più resistere
Sento l'alma a lacerar.)
Bar. Ma che c'entra lei Signore?
Orl. Non lo sà, son protettore,
E vogliamo allegramente
Questa cosa terminar.
Bdr. Che diavolo dite?
Orl. Pian pian senza lite.
Bas. Ho il sangue alla testa.
El.Cis.Ves. Che fiera tempesta.
Orl. S'arrabbia, ed io rido.
Bar. Villan... *(al Bar.*
Orl. Cavaliere.
Bar. Ben presto vedremo.
Orl. Vedrem si vedremo.
Bar. Orl. (So quel che ho da far.)
Tutti Sossopra ho la testa,
No sò che pensar.
(Ele. Bar. Ves. cò servi partono Cis. Orl., e garzoni entrano in Bottega.

SCENA IX.

La Scena di prima.

Conte, e Marchese; poi Vespina con un bicchier d' acqua che trapassa la Scena.

Mar. GIuro a Bacco bacchissimo
Ho sofferto anche troppo,
E non vo più tacer.
Con. Convien per poco
Usar prudenza ancor.
Mar. D' Eleonora
Son io il solo Padre, e son padrone;
Ne voglio in un cantone
Restare come un pampano.
Con. Vespina a noi s' affretta;
Ora saprem.
Ves. Che colpo di saetta!
Non ho più sangue adosso.
Con. Dunque è vero?...
Ves. Fermarmi ora non posso.
A momenti ritorno. (*entra a dritta.*
Mar. Dimmi almeno... (*a Ves.*
Con. Ti ferma...
Mar. Disgraziata Vespina.
E' costei la cagion di sua ruina.
Ves. Oh! sono quà, tiriamci in quel cantone
Che alcuno non mi senta.
Con. Ebben?
Ves. Non credo
Mai più a colli torti,
Alle belle parole degli amanti.
Un Caffettier pezzente
Ha saputo sedurmi, ed ingannarla.

Mar.

Mar. E come andò a finir? (*sostenuto.*
Ves. Immaginatevi:
Convulsioni, deliri...
Una cascò di quà l' altro di là.
Con. Ma il Barone!
Ves. Pareva un Satanasso,
Ed io torno a temer...
Con. Il tuo contegno
Non merita perdono.
Ves. Bastonatemi pure, discacciatemi,
Che n' avete ragion; ma in avvenire
Più non credo agli uomini;
Non guardo più una faccia o brutta, o bella
A costo ancora di morir Zitella.
Siete o uomini bugiardi
Traditori senza fede:
E la donna che vi crede
Condannate a sospirar.
Cento volte anch' io son stata
Dagli amanti corbellata;
Eppur sempre col mio core
Son qual forte calamita
Che m' induce, che m' invita
A lasciarmi infinocchiar.
Ma lo giuro, e lo protesto
Non gli voglio più badar.
E voi donne semplicette,
Da codesti colli torti
Che vi fanno i cascamorti
Non vi fate trappolar. (*parte.*

SCENA X.

Eleonora, e detti, poi Barone.

Ele. PAdre.
Mar. Non son più padre,

Non

Non sei più figlia.
Ele. Oh Dio!
Con. Non proseguir. Tua figlia s'è ingannata,
Colpa questa non è. Ben rea sarebbe
Nell'error insistendo.
Ele, Io mi rassegno
Al paterno voler, purchè diffesa
Sia dall'ira del Zio.
Con. Non temere.
Ele. Ei medita gran cose, ed è sortito
Ad eseguirne forse a danno mio.
Mar. Devo entrarci ancor io,
Corpo di Scanderbek.
Ele. Ah ch'egli viene,
Sento sua voce irata, e minacciosa
Nel più vivo del petto:
Lasciatemi fuggir dal suo cospetto.
Mar. E' tempo alfin che io dica il fatto mio.
Assistimi fratello, e ci avrai gusto.
Bar. Eccolo la il bel fusto,
Quel padre di buon stomaco, e melenso,
Che sa parlar d'onore, e dal suo sangue
Poi lo lascia squartar.
Mar. Orsù... *(in aria seria.*
Con. Mio Zio
Date luogo a ragion.
Mar. Son stanco alfine...
Bar. E avrai tu coraggio...
Con. Zitto
Mar. Ho coraggio di dir...
Con. Zitto.
Mar. Non voglio più tacere... tocca a me...
Di tu le mie ragioni. *(al Con.*
Bar. Li gira il capo?
Io salvo il suo decoro.
Con. Il suo decoro...

Non

Non vuol pubblicità.
Mar. Non vuol pubblicità...
Con, Io vi rispetto.
Mar. Vi rispetto...
Con. Ma il modo non è questo.
Mar. Non è questo no il modo...
Con. Ne io posso approvar...
Mar. (Bravo fratello
Tira avanti, che anch'io t'assisterò.)
Con. Egli è che comanda a figli suoi.
Mar. Io comando signor...
Bar. Misericordia!
Tutti contro di me. Corpo di Pluto,
Io non so chi mi tenga...
A dispetto di tutti voglio esser vendicato
E quello che ho da far già ho meditato!
Già mi scaldo, e mi fo rosso,
Boller sento il sangue indosso:
Vendicar vogl'io l'onore,
E l'offesa nobiltà.
Cosa brontola signore? *(al Con.*
Su mi parli schietto, e netto;
Quell'infame seduttore
S'ha a punire.
Con. Signor nò.
Bar. Dicha lei ma sodamente *(al Mar.*
Per decoro di famiglia,
In ritiro la sua figlia
Mandar posso...
Mar. Signor nò.
Bar. Posso dir non voglio in casa
Due nipoti barbagianni,
Senza testa, senza affanni
Vili, indegni.
Con. Mar. Signor nò.

Bar.

Bar. Dunque tacito, e mansueto
Deggio starmi cheto cheto,
Da due bestie maltrattato?
Non lo soffro, signor no...
Ombre care de miei Avi
Dalla tomba ove giacete
L'onorata testa ergete,
Voi mi dite se tal stirpe
Sopportar da me si può. (*parte.*

SCENA XI.

Li sudetti, poi Orlando e Cisco.

Con CHe carattere strano impetuoso.
Mar. Non si può tollerar.
Ves. Quel buona lana
Col degno protettore
Domandano l'ingresso.
Con. Qual ardire!
Mar. Gran faccie toste.
Ves. Io non so più che dire.
Con. Passino.
Orl. Licet, licet... Riverisco.
Dov'è il signor Barone? Un suo Viglietto
Mi chiama, e son venuto a suoi comandi.
Mar. Chi è di grazia?
Orl. Nol sa? Son protettore.
Di questo bel soggetto.
Con. T'accosta, temerario.
Orl. (Buon principio;
E caparra migliore
Pel nobil protettore.)
Con. Meriteresti, che la macchia infame
Onde oscurar tentasti
L'"onore di una Dama

Nel tuo sangue lavassi.
Orl. (Avanti pure.)
Con. Sicurezza e perdono impetrar puote
Tua rassegnazion. Prendi,
(*li da una borsa ten vola.*
Ai confini del mondo;
Taci se viver brami:
Se più induggi davver ti pentirai.
Orl. Che pensi? a che mi guardi? Or che dirai?
Parla, vedrò se tu di me sei degno.
Cis. Signor son reo nol nego,
Ma colpa è del destino. Se usurpai
Di Cavaliere il nome
Rispettar seppi ancor l'onor di lei,
Che amo più della vita; Il mio trascorso
Un delitto non è. Questo è il vostr'oro,
Non lo curo, e quì resto. A tutto pronto
Per placarvi son io,
Ma vil non mi sperate:
Questa è la mia risposta. Perdonate. (*parte.*
Orl. Bravo Cisco davver.
(*tutto allegro contento passeggia.*
Con. Lo diffendete?
Orl. A spada tratta.
Con. Oh ardir! Sarà esigliato.
Orl. Se salite quasù vedrete Pisa.
Con. Egli è reo.
Orl. Men sorse che pensate.
Con. Ha offeso una Dama.
Orl. Ebben suo danno.
Doveva star in guardia
Per non lasciarsi offendere.
Con. Si vantò Cavaliere.
Orl. Chi sa che non lo sia.
Con. Voi osate scherzar! Dunque in balìa

Resti da questo punto a un reo destino. (*par.*
Orl. Vedrem chi di noi due sarà indovino.
Mar. (*controlazzo, e parte.*

SCENA XII.

Il Barone, e detto.

Bar. OH protettor degnissimo,
Or è tempo di farsela valere.
Arrestato è il suo Cisco.
Orl. Eh via scherzate.
Bar. E prigion resterà finchè mi piace.
Orl. Signor con vostra pace a me donate
Ogni vostra vendetta, ed io per lui...
Bar. E' tardi padron mio:
Orl. Son Cavaliere.
Bar. Sì Cavaliere errante.
Orl. Ecco mie carte autentiche.
(*li presenta alcune carte.*
Bar. Ci ho gusto;
Ma Cisco andrà in gallera.
Orl. Non andrà.
Bar. Chi lo dice?
Orl. Quest'uom da lei trattato
Qual Cavaliere errante.
Bar. Quello che ho fatto ho fatto,
Ne voi siete capace di disfarlo.
Orl. Nò? Davver? Vengo subito.
(*parte in fretta.*

SCE-

SCENA XIII.

Marchese, Barone, poi D. Orlando ed un Sergente.

Mar. SIgnore.
Chi v'ha indotto a una tal risoluzione?
Bar. Un asino, un poltrone, un indolente.
Mar. Vi dico francamente...
Bar. Ed io torno a dir che non t'ascolto.
Mar. Ah se quì fosse mio fratello...
Bar. Anch'esso
Finirà di seccarmi.
Mar. Il suo progetto...
Orl. Sarà libero e sciolto a suo dispetto. (*al Bar.*
Bar. Non siete ancor partito?
(*al Sergente che tiene una carta in mano.*
A Chi l'ordin vi diede...
Orl. Quest'è l'ordine a cui si presta fede.
(*leva la carta al Serg. e legge.*
„ Noi Cosimo Duca, e Principe ec. Accordia-
„ mo per motivi a noi noti la nostra grazia,
„ e Protezione al Giovane Francesco Bona-
„ ventura, dipendendo esso dall' immediata
„ nostra giustizia fino a nuovo ordine, vie-
„ tando ad ogni Autorità di molestarlo, ed a
„ qualunque nostro suddito di molestarlo. In
„ fede di che...
Questo è il regio sigillo. Or lo sciogliete,
(*Ser. parte.*
E con lui mi attendete al suo Caffè.
Mar. L'avete meritata e vi sta bene.
Abbiate più cervello. (*al Bar.*

Bra-

Bravo. (*ad Orl.*) Ora corro a dirlo a mio fratello.
(*parte.*

Bar. Oh povero Barone Tomboletta!
E soffrirò anche questa. Ah no per bacco;
Vo che punito sia,
Se dovesse costar la Baronia.
Manderò la casa in aria
Li Nipoti, il seduttore,
E al suo nobil Protettore
Io so poi cosa si fà.
Orl. Con permesso lei zavaria,
I palloni van per aria,
Ed il nobil Protettore
Del smargiasso riderà.
Bar. Farà il fin delle Cicale.
Orl. E' un astrologo da piazza.
Bar. Ma il protetto....
Orl. Su via schietto...
Bar. Un birbon sempre sarà.
Orl. Padron mio quell'uom d'onore
Primo lei rispetterà.
Bar. Ora si rider mi fate.
Orl. Voglio farvi anche ballare.
Alle nozze del briccone.
Bar. Con chi nozze!
Orl. Ci s'intende
Colla bella nipotina.
Bar. Col demonio che strascina.
a 2 Alla prova si vedrà.
Bar. Ella è pazzo.
Orl. Son grand'uomo.
Bar. Io ballar!
Orl. Come un grottesco.
Bar. Auf che caldo! (*passeggiando smanioso.*
Orl. Un po di fresco.
(*li fa vento scherzando.*

E il calor vi passerà.
Bar. Perdo il tempo, ci vedremo.
(*per partire; Orl. li tien dietro.*
Orl. Ordinate i confettini.
Bar. Impostori, malandrini.
Orl. Non si scordi i suonatori.
Bar. Per il ballo? (*con scherzo amaro.*
Orl. Già si sà.
Bar. (Questa è troppa impertinenza,
(Non so più quel che mi faccia,
(Sdegno, rabbia il cor mi straccia,
(Tutto in furia io sono già.
Orl. *a 2* (Servitor di sua Eccellenza,
(Ci vedrem quando a lei piaccia,
(E la rabbia, e la minaccia
(In ballar si cambierà.
(*partono oppostamente.*

SCENA XIV.

Conte, Eleonora. e Vespina, poi Barone.

Con VEnite, venite quì Eleonora,
Respirate, e sperate.
Da quanto ho penetrato
Par che il vostro destin si sia cambiato.
Ele. Io ne' temo... Mio Padre...
Con. Ha delle nuove
Fortunate da darvi.
Ves. Ed è possibile?...
Con. Con te non parlo.
Ves. (Oh questo già si sà,
Che mal per me la festa finirà.)
Ele. Ma dov'è il Padre mio?
Con. Verrà sì sì verrà fatevi core.
Ele. Non posso, ho il cor oppresso estremamente.

Ves. (Ho ragion di star io allegramente.)
Bar. E come sta Didone abbandonata?
Ele. Permettete signore...
(*Con fa segno di fermarsi.*
Con. Poco nulla
Ha mangiato quest' oggi.
Bar. Amor nutrisce
I fidi suoi seguaci.
Ele. (Oh che tormento!)
Ves. (E' proprio maledetto.)
Con. Allestirai Vespina
Suo bagaglio da Viaggio:
Noi n'andremo in campagna.
Ves. Oh benedetta.
Bar. Ed io me ne starò come un stivale
Soletto a contemplar que' cari luoghi,
Per dove è entrato il nostro disonore.
Con. Ma vi basti signore...
Ves. (Che lingua da serpente.)
Bar. In ogni luogo
Sarò mostrato a dito: Ecco, diranno,
Il Zio di quella tale,
Che aveva per amante il Caffettiere.
Oh rossor!
(*si copre il volto colle mani.*
Con. Ma tacete:
Ele. Oh Dio non basta
Il dolore l'affanno,
Che mi sbranano il cor, che senza tregua
Si vuol perseguitarmi?
Colpa è d'un reo destino,
Se un cor empio, e fallace,
Crudelmente involò la nostra pace.
Ore liete, e dì sereni
Godea ognor tranquillo il core;
Non

Non sapea che cosa è amore,
Volli incauta amor provar.
Se da un alma menzognera
La mia fe fu poi tradita,
Perchè mai sarà punita
Con ingiusta crudeltà?
Cuori amanti ah voi lo dite,
Se è più degno il caso mio
Di rigore, o di pietà. (*parte.*

SCENA XV.

I sudetti eccetto Eleonora.

Mar. Signor Zio, signor Zio... (*pestando i piedi.*
Bar. Signor nipote
Strepiti quanto vuole,
Ma non mi fa paura.
Con. Ebben risolvo
Separarmi da voi. Quell' infelice
Unita al Genitor meco verrà.
Bar Ecco il più bel ripiego,
Che da voi m'aspettavo. Ai libertini
La presenza d'un uom giusto, e severo
Non può piacer lo so. Si andate al diavolo.
Solo sempre starò, ma non fia mai,
Che da me voi possiate liberarvi,
Sempre procurerò perseguitarvi. (*parte.*
Mar. Mi fa proprio dispetto.
Con. Orsù t'affretta,
Dà gli ordini opportuni fra mezz'ora,
Invece di domani, partiremo:
Se non altro la pace alfin godremo.
(*partono.*

SCE-

SCENA XVI.

Orlando riccamente vestito con Spada, poi il Barone.

Orl. OH di casa? Chi è di quà?...
Servitori?... Camerieri?
Sono morti, quì a sedere
Finchè vengano starò.
Bar. (Non so più dov' ho la testa...
Si può mai trattarmi peggio!
Giuro a Bacco chi riveggio!
E' quel pazzo si o no:) (*s' avvanza.*
Qua che vuole?
Orl. La promessa
Son venuto a mantenere,
Quella Dama io vo vedere.
Bar. Sopportarlo più non so.
Orl. Io di già lo fatta sposa.
Bar. Troppo avanti va la cosa.
a 2 (Più creanza si può usar.
(Preparatevi a ballar.
Orl. Ma l'intende o non l'intende?
Bar. Dico a lei che assai pretende
Io son buono...
Orl. Ma io son meglio.
Bar. Se m'infurio...
Orl. Io farò peggio.
Bar. Vi ripeto...
Orl. Vi rispondo.
Bar. Non è questo...
Orl. Sarà quello.

Bar. (Già va in aria il mio cervello,
(Non mi posso più frenar.
Orl. (Cosa serve, la Damina
(Oggi sposa io voglio far.

SCENA XVII.

Eleonora, poi Vespina, Conte, e Marchese.

Ele. A Un amante sventurata
Giusto Ciel la pace rendi,
Crudo fato ommai pretendi
Troppa forza dal mio cor. (*siede.*
Coro. Su partiamo allegramente...
Mar. Che già tutto è pronto, e lesto.
Ves. Ah signori, presto presto,
La gran nuova io vengo a dar.
Ele. Con. Mar. Cosa fù?
Ves. Cambiò la scena.
Ele. Ciel pietoso!
Ves. Il Caffettiere
Per mia fè che è un Cavaliere.
Ele. Con. Mar. Cosa sento?
Ves. Con gran gala
Si vien ora a presentar.
a 4 A che il Ciel si rasserena,
Io comincio a respirar.
Cominciate

SCENA ULTIMA.

Barone, Orlando tenendosi per mano. Poi Ciscò in abito nobile.

Bar. Siete un pazzo da corda, e bastone.
Orl. La commedia ho pensato di far.
Perdonate...
Bar. Sì sì son contento, (*ad Orl.*
Ti prepara il tuo amante a sposar.
(*ad Ele.*
Ele. Dunque è nobile?
Orl. Qual Paladino.
a 4 Sarà ver!
Orl. Non ci son più contrasti.
E' mio figlio per ora vi basti.
Mi riserbo la storia a contar.
Ele. Ah dov'è? che egli venga... Non posso
Più nel seno il mio core frenar.
Bar. Servitori su fatelo entrar.
(*ai Servi che eseguiscono.*
Tutti. (Che piacer dopo nera procella
(E' il sereno vedere a tornar.
Cis. Cara vita idolo mio:
Ele. Quanta gioja io provo oh Dio!
Nostra fiamma amor pietoso
Ha voluto alfin premiar.
Tutti. Dal contento, dal diletto
Sento l'alma in sen brillar.
Orl. Or via datevi la mano.
Ele. Cis. Prendi o car$^{o}_{a}$ anima mia
Sempre fid$^{o}_{a}$ a te sarò.

Bar. Sei contenta?
Orl. Sei contento?
Cis. Ele. Maggior ben dar non si può.

CORO.

Tutti dunque allegramente
Sì bel giorno festeggiamo,
Liete voci su innalziamo:
Viva amore, ed innocenza,
Che i bei cor fa giubilar.

FINE.